

Multiutility Toscana: “Piano in autunno, saremo modello di sostenibilità”

Irace: “Al via aumento capitale da 1,2 mld € (aperto per 5 anni), poi Ipo. Acea? Puntiamo al dialogo”. I target su acqua, rifiuti, gare gas e l’espansione nel centro Italia

“Non saremo solo un soggetto che fa sinergie industriali ma vogliamo essere un’infrastruttura della sostenibilità della regione Toscana, un modello che pensiamo possa essere un’attrattiva per altre realtà e in questa chiave ci proporremo sul mercato”.

A tracciare l’identikit della nuova Multiutility Toscana è l’AD di Alia, Alberto Irace. Che domani, 10 febbraio, dovrebbe diventare ufficialmente amministratore delegato del nuovo polo nato dall’incorporazione di Consiag, Publiservizi e Acqua Toscana. L’assemblea dovrà infatti completare il Cda, il cui numero sarà probabilmente elevato da 5 a 9, consentendo di nominare i comitati interni. Consiglio che comunque rimarrà in carica solo fino all’approvazione del bilancio 2022.

Irace ha fatto il punto con QE sui prossimi passi che attendono la multiutility, sui vantaggi dell’operazione e sulle strategie. Senza dimenticare i delicati rapporti con Acea e la ridefinizione degli equilibri in Toscana Energia con Italgas.

“Abbiamo fatto un primo significativo step - sottolinea il manager - che contiene in sé già elementi importanti, quali l’aumento di capitale da 1,2 mld € già delegato al board e la scelta degli azionisti di collocarsi su un percorso di crescita economica, investimenti, rigore industriale/finanziario, disciplina e trasparenza”.

La traiettoria del nuovo soggetto sarà meglio definita nel Piano industriale previsto in autunno, che dovrà aggiornare quello di Alia approvato a giugno e posto come base della fusione (a questo link tutti i documenti dell’operazione).

Intanto, è già partito il primo step per cercare di coinvolgere gli altri soci pubblici (in primis Siena e Arezzo) per poter consolidare le partecipazioni in Estra e Acque.

“L’aumento di capitale fino a 1,2 mld € è in corso - spiega Irace - e resterà aperto per 5 anni. È rivolto alle holding dove abbiamo partecipazioni rilevanti (Estra, Acque, Publiacqua e altre minori) e agli azionisti delle holding. Oggi l’equity value dell’operazione è di 1,083 mln €, per cui in caso di adesione totale alla ricapitalizzazione salirebbe a 2,3 mld €. In Borsa potrebbe essere collocato fino al 49% di tale quota, con prima finestra ad aprile/maggio 2024”.

La Ipo, spiega l’ad, potrebbe comunque avvenire a prescindere dall’esito dell’aumento di capitale, che peraltro “potrà anche essere strumento di M&A”. Tutte valutazioni che saranno fatte in autunno col nuovo Piano.

Oltre all’ingresso dei nuovi soci pubblici, c’è però da gestire la possibile uscita di quelli industriali. Il riferimento è ovviamente ad Acea e alla sua quota indiretta del 40% in Publiacqua, che la nuova Multiutility intende rilevare.

“Lo riteniamo un esito possibile, anche in forza delle prerogative contrattuali - sottolinea Irace - ma cercheremo ogni possibile angolo di collaborazione con Acea, che personalmente penso abbia dato un contributo positivo per la crescita industriale di questi settori. Continuo a credere sia possibile trovare ambiti di comune interesse per valorizzare questa esperienza, piuttosto che andare al conflitto”.

Ma dal nuovo ad dell’utility capitolina, Fabrizio Palermo, sono arrivati segnali di apertura? “Allo stato nessun segnale - risponde Irace (che di Acea è stato ad) - non è chiaro il loro punto di vista sulla prospettiva strategica. Gli azionisti pubblici di Publiacqua hanno invece propositi ben definiti, forse anche Acea dovrebbe provare

a fare uno sforzo per trovare ambiti di collaborazione. Se così non sarà in Italia c'è sempre un tribunale ma speriamo che si cerchi il dialogo”.

Tra l'altro a fine dicembre 2024 scade la concessione di Publiacqua. “Ma si potrebbe lavorare per chiedere al concedente una proroga come avvenuto per tutte le concessioni in Toscana, compatibilmente con il disegno industriale della multiutility”, rimarca Irace.

Venendo invece a Toscana Energia, la prospettiva della Multiutility sembra quella del disimpegno a favore di Italgas, che ha una opzione di acquisto sul 20% di proprietà del Comune di Firenze e potrebbe intavolare discussioni anche sul 10% in mano a Publiservizi.

“Il tema è quello di evitare problemi antitrust per la sovrapposizione con gli asset di Estra - sottolinea Irace - non ritengo comunque probabile che si arrivi a una cessione prima di marzo 2025. Salvo che nell'ambito del Piano non ci sia una riconsiderazione strategica che porti ad accelerare, visto che la partecipazione in TE è di minoranza e non abbiamo possibilità di consolidare”.

Ma in vista delle future gare gas potrebbero arrivare altre partnership? “Vedremo - risponde l'ad - inizialmente ci concentreremo sul rendere concrete le sinergie, quindi nei territori dove abbiamo altre reti, sostanzialmente in Toscana”.

A proposito di sinergie, nei documenti ufficiali della fusione si parla di vantaggi potenziali per 72 mln € e incremento della leva finanziaria di 220 mln €. Numeri che crescono rispettivamente a 93 mln € e 310 mln € con l'ingresso di Estra.

“Siamo un soggetto che può utilizzare parecchia leva del debito e avremo in più la disponibilità del cash-in dalla quotazione - spiega Irace - ci concentreremo nel valorizzare i pilastri del piano: conseguire efficienze orizzontali, più servizi agli utenti, massimizzazione dell'uso delle infrastrutture”.

E poi la possibile espansione: il consolidamento in Toscana ma con un occhio “anche alle regioni limitrofe come Marche e Umbria”.

Nei rifiuti “la priorità è investire nei sistemi di trattamento e raccolta in Toscana, che consideriamo come un'unica catena del valore”. Tra le iniziative: i biodigestori di Montespertoli e di Albe in esercizio a fine anno, capaci di produrre complessivamente 20 mln mc/anno di biometano. E poi gli impianti di waste to chemicals per la produzione di metanolo.

“Parallelamente investiamo molto sulla raccolta - precisa Irace - qualche settimana fa abbiamo condotto un primo test su 120 mila utenti per l'avvio della tariffa corrispettiva”. Dalla quale è attesa una riduzione della tariffa a regime per l'utente di circa 28 mln €.

In generale, rimarca il manager, la nuova Multiutility intende “lavorare affinché ci sia un rendimento per gli utenti, anche con forme retail di partecipazione all'aumento di capitale e meccanismi premiali per comportamenti virtuosi di sostenibilità”. In linea con l'obiettivo di essere “un'infrastruttura della sostenibilità della regione Toscana”.

Per quanto riguarda infine i timori di parte dei territori legati alla Borsa, Irace tranquillizza: “Guardiamo a investitori di lungo termine con tutte le cautele del caso. Dopo di che permangono forme di resistenza culturale ma appartengono al dibattito politico non al confronto industriale”.